

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

3
LUGLIO
2010

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

Ho imparato a sognare...

Il Brasile sostenibile

Santa Rita e dintorni...

Un donatore moltiplica la vita

Idee eretiche

Il settore primario

Vogliamo un mondo più lento...

Star bene camminando...

UCID in visita alla Tenuta...

Clima: non ce la raccontano giusta

Relazione... "L'ambiente e l'armonia"

La Radice Onlus

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N.3/10-anno16-(rif.51)-Poste Italiane Spa-Sped.inabb.post.D.L.353/2003(conv.inL.27.02.2004,n.46)art.
1,c.2,DCB Mantova-Stampa: Artigianelli S.P.A.-Via E. Ferri, 73-Brescia-N.16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

Cristiano Corghi

Ho imparato a sognare...

In molte filosofie orientali (prevalentemente di matrice induista) il fenomeno metafisico “Velo di Maya”, rappresentando un vero e proprio muro posto tra l'individuo e la comprensione efficace della realtà, trova una corrispondenza sociale nell'impossibilità dell'uomo di ottenere l'agognata liberazione spirituale, obiettivo ultimo della vita. A causa di ciò perdura lo stato di peregrinazione dell'anima nel ciclo di reincarnazioni.

In realtà, alcune correnti interpretano “il velo” come separazione dell'individuo da Dio (normalmente, le scuole dualiste), altre come divisione dell'uomo da se stesso (in genere le filosofie moniste). Quello che è comunque considerabile come denominatore comune della questione è il concetto di ostacolo: ostacolo nel cammino interiore dell'essere umano, imprescindibile per l'esistenza e, di riflesso, ostacolo verso il vivere sociale.

Il concetto, nelle sue trasposizioni storiche, è stato a vari stadi sviscerato, analizzato e ricomposto da numerosi pensatori, con il risultato tipicamente kantiano che esiste nella realtà una profonda distinzione tra la sua vera essenza (il cosiddetto noumeno) ed il suo manifestarsi (il fenomeno).

Su questa piccola dicotomia si inserisce la condivisa convinzione che alla radice di un qualsiasi sviluppo si inserisca prepotentemente la capacità dell'uomo di estraniarsi dal materiale (la realtà concreta) e viaggiare attraverso la conoscenza verso un qualcosa di spirituale (la realtà nel suo essere intrinseco), attraverso procedimenti, non sempre soltanto razionali, finalizzati ad un miglioramento della condizione di partenza. In altre parole: l'individuo, traendo spunti quotidiani da ciò che accade, può con il sogno (inteso come semplice capacità di elaborazione) immaginare realtà migliori e concretizzarle, conferendo ad esse i minimi connotati di tempo e spazio che servono per tradurre il pensiero in manifestazione.

A pensarci bene manca un piccolo passaggio: quale è la forza che permette al singolo di compiere questo cammino che a modo suo rappresenta un superamento del “muro”? Schopenhauer vede nella volontà la leva in grado di spingere l'uomo all'abbattimento del muro ed al recupero della capacità di sognare e materializzare il sogno, viaggiando così verso il superamento delle barriere e la realizzazione di una società, e soprattutto di una esistenza, migliori.

Con un semplice ragionamento.

Il concetto di partenza (Velo di Maya), ossia il manifestarsi della realtà inteso come una specie di inganno, di illusione, di apparenza in grado di nascondere l'essenza delle cose, è comunque

derivato (dalla filosofia indiana, appunto). Nei testi sacri è ben spiegato che Tempo, Spazio e Causalità danno origine alle rappresentazioni fenomeniche (cioè a Maya). Consapevoli di ciò, i saggi indù avevano già trovato la via per squarciare il “velo”. Maya rappresenta infatti il potere divino mediante il quale Dio (inteso come essere supremo) riesce a generare e a far scomparire le cose, da qui il significato di potere illusionante.

L'essenza della realtà (noumeno) che si nasconde dietro il fenomeno per Kant coincideva con il concetto-limite della conoscenza e, in quanto tale, era considerato inconoscibile. Ad avviso di Schopenhauer la stessa conoscenza, motore del cambiamento, può invece essere raggiunta e, di conseguenza, il velo di Maya risulta squarciabile.

Se l'uomo fosse soltanto coscienza e rappresentazione, non potrebbe mai uscire dal mondo fenomenico, ma esso è anche corpo, quindi, può accedere al noumeno. L'essere umano di Schopenhauer si manifesta dunque in duplice veste: da un lato come rappresentazione e dall'altro come qualcosa di immediatamente conosciuto e disponibile, che viene designato col nome di volontà.

Il corpo è in altre parole volontà resa visibile, ed è attraverso il corpo e l'immersione nel profondo di se stesso che l'uomo sente la volontà di vivere. È proprio tale immersione che rompe il velo di Maya. Per il filosofo tedesco questa forza (la volontà) si sottrae alle forme dello spazio, del tempo e della causalità, essendo unica, eterna e indipendente da rapporti di causa-effetto. Inoltre è anche inconscia, poiché la consapevolezza e l'intelletto costituiscono soltanto alcune delle sue possibili manifestazioni secondarie.

Da qui l'immensa potenzialità dell'uomo nella formazione della cultura e della società. Potenzialità che ha bisogno di libertà per poter essere educata e diventare motore di sviluppo, partendo dal sogno e traendo spunto anche da angosce, paure e restrizioni (in visione spiccatamente Freudiana). Non importa: anche l'analisi e la comprensione di questi fattori implicano una visione diversa, totalmente “nuova”, che è in grado di sviluppare un superamento e, con esso, una crescita.

Anche la realtà stessa può effettivamente, in estrema sintesi, essere considerata sogno, nel senso di immagine precedente che si è connotata in modo definito per tempo, spazio, causalità e, soprattutto, volontà, attraverso un percorso strutturato in base a regole di funzionamento precise, valide per tutti ed insite in condivisi schemi conoscitivi.

Tutto ciò nonostante il “sogno” in senso stretto sia comunque da considerare come innato per la natura umana: libero ed indipendente e, proprio per questo, più che reale.

La vita e i sogni...

A. Schopenhauer

“La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro, leggerli in ordine è vivere”.



BRANDELLI DI REALTÀ

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

L'informazione viaggia completamente slegata dalla realtà. Banche e trader forniscono informazioni errate alle agenzie di rating per sostenere i propri titoli o per promuovere rapide speculazioni. Un ex-ministro si difende sostenendo di non sapere chi gli ha pagato la casa o se è stato pagato un prezzo più alto. Un'intera classe dirigente falsa i conti di uno Stato, la Grecia, per ottenere consenso e magari portare a casa qualcosa di utile per sé. C'è l'evidenza quotidiana di dati esposti parzialmente per accreditare tesi preconstituite. Conferenze stampa sono convocate per anticipare e fuorviare accuse. Ci sono telegiornali che selezionano accuratamente le notizie per mostrare solo una parte della realtà. Sono alcuni dei tanti esempi di ciò che gli psicologi chiamerebbero la "realtà inventata", ossia l'arte di costruire immagini della realtà attraverso una sapiente elaborazione di informazioni false.

Che questo possa avvenire nei mercati finanziari lo sappiamo da un pezzo: la speculazione non si fa di certo su quello che tutti sanno e su ciò che è evidente, ma sulla costruzione di immagini collettive spacciate per tendenze sicure o ad alta probabilità di verifica.

Ora, però, questo stratagemma si sta diffondendo pericolosamente, permeando molti ambiti di vita e di attività, e trova un terreno particolarmente fertile in Italia, un po' per vocazione storica, un po' per cultura affermata.

Se il giochetto delle falsità informative lo hanno fatto, con grande velocità, i politici greci, lasciando un'eredità tremenda alle prossime generazioni, se lo hanno fatto cioè con i conti di uno Stato, si capisce come non ci sia più alcun vero ostacolo a che la menzogna divenga strumento efficace di strategie di manipolazione o, appunto, di realtà inventate per compiacere qualcuno, lobby, strutture, altri Stati.

Il fatto è che in pochi sanno veramente cosa sia la realtà "vera", mentre la maggior parte si deve per forza fidare dell'autorevolezza delle fonti informative e della professionalità dei media che le diffondono. Noi tutti siamo, per forza, "mediati"; pochissimi stanno, infatti, nei luoghi dove le informazioni si formano e prendono corpo e, se ci stanno, non possono certamente essere in tutti i punti dove, contemporaneamente, "la realtà" si forma.

Credo che le informazioni reali da qualche parte circolino

veramente. Dove, però? Tra le banche centrali? Tra i grandi investitori? Tra gli Stati? Nelle agenzie di stampa?

Sarebbe interessante scoprire, poi, per quali canali esse tendono a distorcersi, come avvenga la manipolazione e divengano realtà inventata.

Qualche volontà precisa c'è sempre e mi immagino che, ad esempio, su 10 tentativi di far girare le cose come uno vorrebbe, magari 2 o 3 vanno a segno. E, allora, la realtà inventata avvolge tutti e si propaga a velocità incredibile, senza alternative. Non per niente queste cose si chiamano anche bolle: un diaframma che distorce quello che vediamo e che racchiude una realtà "reale" a cui non possiamo accedere senza passare dalla menzogna.

Disvelare la realtà diventa allora necessario.

Occorre girare con in tasca la lente di ingrandimento della critica razionale, un po' di scetticismo ed una buona dose di malizioso disincanto. E forse potremo accedere a brandelli di realtà vera.

Con un'ultima riflessione: la libertà di informazione e la conseguente circolazione della stessa non deve mai essere compressa né sottoposta a censura alcuna, nel rispetto della legge e dei diritti fondamentali dell'espressione del pensiero; altrettanto, invece, non dovrebbe avvenire quando si contrabbanda per informazione qualcosa che, invece, è solo ciarlataneria o cialtroneria. In molti casi, fortunatamente, riconoscere la differenza è fin troppo facile.

Platone, libro VIII de "La Repubblica"

Platone

"Quando un popolo divorato dalla sete della libertà si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta se ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni. E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui; che i giovani pretendono gli stessi diritti e la stessa considerazione dei vecchi; e questi, per non parere troppo severi, danno ragione ai giovani (...) In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia".

IL BRASILE SOSTENIBILE

Si chiama agroecologia. Con questo modello per coltivare la terra i campesinos sfidano i latifondisti.

Dal settimanale **L'Espresso**
Federica Bianchi

Albertina Mesquita lancia una rapida occhiata ai quai-bo nel vecchio tegame in rame. Da cotti assomigliano ai nostri fagiolini, solo un po' più grossi. Poi spegne il fuoco della stufa a legna su cui cuoce la taioba, una verdura dalle grandi foglie verdi. È ora di pranzo in campagna. Gabriel, il capofamiglia, due occhi chiari come il cielo riflesso nello stagno in cortile, arriva con un pentolone di riso bollito. Sul muretto che separa la cucina all'aperto dall'orto sono posate una ciotola d'insalata di farofa di fiore di banano e una di barbabietole. I ragazzi hanno finito di apparecchiare il lungo tavolone di legno sotto il portico, e vi hanno posato una caraffa di limonata e una di succo di ciliege d'acerola con cui accompagnare le pietanze. Per dessert banane, caffè e una manciata di barù, un tipo di castagna che tosta-ta assomiglia alle noccioline. Anch'essi prodotti nella fattoria.

Albertina e Gabriel Mesquita sono due contadini di Caxambu, un paesino alle porte della vecchia città coloniale di Pirenópolis, nello Stato di Goiás, a 200 chilo-

metri da Brasilia. Si nutrono quasi solo con alimenti che raccolgono o coltivano con l'aiuto dei tre figli e dei cinque nipoti. Esattamente come facevano i loro antenati, prima che il Brasile diventasse il luogo d'elezione delle multinazionali dell'agro-business.

«I contadini di questa comunità raccolgono i prodotti che nascono spontaneamente nel cerrado (la savana tropicale del Brasile), ne vendono una parte ricavandone una cifra modesta, e poi consumano il resto», spiega Katja Caram, una professoressa di antropologia alimentare presso l'Università statale di Pirenópolis e membro della filiale brasiliana di Terra Madre, una rete organizzata da Slow Food che si batte per la conservazione dell'alimentazione tradizionale: «È una forma di agricoltura sostenibile che sta finalmente prendendo piede in Brasile». La chiamano agroecologia, ed è un'idea molto semplice:



coltivare la terra sfruttando le vecchie tecniche nel rispetto della biodiversità tradizionale del territorio. «Ho fatto questa scelta per me stessa, per vivere meglio, e per dare un futuro ai miei figli», spiega Albertina: «Non voglio che debbano essere costretti a lasciare

la terra e finire nelle bidonville delle città». L'abbandono delle campagne in cerca di un'alternativa urbana è il destino inevitabile di milioni di abitanti di un Paese in cui il concetto di agricoltore si declina in due termini diversi: "fazêndero" per il proprietario terriero e "campesino" per il contadino; e in due classi sociali drammaticamente distinte: ricchi e poveri. Il salario medio di un campesino impiegato in una piantagione varia tra i 150 e i 300 euro al mese. Quello dei piccoli contadini è di poco superiore.



Con il miglioramento del sistema scolastico e una crescita economica che sfiora il 10 per cento annuo il futuro delle nuove generazioni potrà essere diverso. Per il momento «in Brasile sei ricco solo se hai ereditato della terra», ammette Luis Norberto Paschoal, amministratore delegato del gruppo industriale D Paschoal e uno dei maggiori produttori di caffè del Paese. Questo è lo Stato con la maggiore concentrazione di proprietà terriera al mondo: l'1 per cento dei fazenderos detiene il 46 per cento della terra arabile.

In fondo alla scala sociale ci sono cinque milioni di famiglie senza terra. Poco sopra sei milioni e mezzo con un fazzoletto di terra rinchiusa in un quarto del territorio complessivo. Per loro la sopravvivenza è complicata da un sistema economico che premia la quantità e l'export a spese della qualità e della vita degli agricoltori. In cima alla scala si trovano 500 mila grandi fazende che occupano tre quarti dei 350 milioni di ettari coltivabili. Tra loro «15 mila posseggono proprietà di oltre 2 mila ettari per un totale di 98 milioni di ettari arabili», spiega a "L'Espresso" Joao Pedro Stedile, economista e membro della direzione collegiale del Movimento dei Senza Terra: «È come



se l'Europa appartenesse a 15 mila persone».

I campesinos sono la manovalanza a basso costo del recente boom economico brasiliano prosperato sull'alleanza tra i latifondisti terrieri e le multinazionali agricole, dalla Monsanto alla Dreyfus. L'80 per cento delle terre brasiliane sono destinate alla pastorizia e alla coltura intensiva di soia, miglio e canna da zucchero. Con gravi conseguenze per l'ambiente e la salute della popolazione: «Siamo il maggior consumatore di veleni agricoli nel mondo. Il loro uso è raddoppiato negli ultimi dieci anni fino a raggiungere un miliardo di litri nel 2009», spiega Stedile. Questo gigante bianco dagli occhi blu, figlio di emigranti italiani, fa una pausa. Lascia che i numeri diventino pensieri. Sorride mestamente e riprende: «Occorre un modello di produzione agricolo diverso. Dobbiamo produrre alimenti sani attraverso l'agroecologia perché rispetta la diversità delle

coltura delle colture, e poi utilizzare tecniche che non contaminino l'ambiente. In Brasile l'agricoltura è il secondo fattore responsabile per l'emissione di CO2 dopo le automobili perché le monoculture richiedono un alto livello di meccanizzazione e l'utilizzo di grandi quantità di fertilizzanti. Infine, dobbiamo rompere con la grande industria e introdurre un modello agricolo simile a quello italiano, fatto di medio-piccole aziende». Nello Stato del Goias, un susseguirsi di colline verdi tappezzate di vacche e interrotto solo da ciuffi di foresta obbligatoria per

La felicità

Proverbio Sioux

Lungo il cammino della vostra vita fate in modo di non privare gli altri della felicità. Evitate di dare dispiaceri ai vostri simili, ma al contrario, vedete di procurare loro gioia ogni volta che potete.

legge, i Mesquita sono una delle famiglie che appartengono a una rete crescente di piccoli coltivatori consci dell'importanza della conservazione della terra natia e del pericolo posto dall'agro-business non solo al cerrado ma alla loro stessa sopravvivenza. «La maggioranza delle famiglie di qui vive sulla vendita di latte a grandi distributori, ma adesso abbiamo imparato che vendendo le castagne di baru, confezionando marmellate di frutti tipici del luogo come la cagaita e il fiore di ibiscus e mettendo in barattolo il quiabo pos-

siamo guadagnare di più e proteggere la nostra comunità», spiega Albertina. «Stiamo anche valutando la possibilità di rimettere in sesto la casa e creare un agriturismo», dice titubante Elias, 30 anni: «La questione principale è il denaro per l'investimento».

L'accesso al credito in Brasile rimane un problema enorme, anche se il governo del presidente Lula ha incoraggiato i microcrediti per contadini, ha fornito alcune forme di assistenza tecnica e offerto un piccolo compenso a quei contadini che si dedicano alla riforestazione di una parte dell'Amazzonia. Ma, secondo il Movimento dei Senza Terra, il principale movimento a favore di una riforma agraria nel Paese, sono state misure insufficienti. A deludere i contadini è stato soprattutto l'abbraccio entusiasta di Lula all'agro-business: «Dal 2003 al 2007 l'aiuto statale verso l'élite rurale è stato sette volte maggiore che quello offerto alle famiglie dei contadini, anche se questi rappresentano l'87 per cento della forza rurale del Brasile e producono la maggioranza del cibo consumato dai brasiliani», ha calcolato Miguel Carter, un professore dell'American University di Washington D.C. e la discrepanza non è casuale. Nel Brasile di oggi la minoranza dei grandi proprietari terrieri controlla ancora la maggioranza dei seggi del Congresso.

Tocca o fatti toccare

Paul Wilson

Il semplice contatto umano è uno dei modi più sicuri per scaricare le tensioni e talvolta fa miracoli. E, così come l'abbraccio dei genitori rasserena il bimbo agitato, un bacio o una stretta di mano sovente placa una discussione.

Costruzione pensionato per recupero bambini denutriti *di Miranda Do Norte*

Anselmo Castelli



INTERVENTI

Costruzione fabbricato.

LOCALITÀ

Miranda Do Norte (Maranhão)

Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero dei bambini denutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Il piccolo complesso ospita circa 130 tra bambini e bambine e tutti coloro che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia.

Principalmente si tratta di bambini e bambine che hanno ancora i loro ge-

nitori ma vengono temporaneamente staccati dalla famiglia per il tempo necessario al loro recupero, in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e spesso non hanno i mezzi per poterli curare ed alimentare regolarmente.

Il nuovo progetto prevede la costru-

zione di un fabbricato in grado di ospitare i bambini che vivono molto lontano e che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno il centro.

I bambini rimarranno presso il pensionato dal lunedì al venerdì con vitto e alloggio e saranno assistiti da personale specializzato.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

• Bambini e bambine = circa 20

RESPONSABILE IN BRASILE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
Casa de Recuperação Esperança e Vida

Rua Do Sol S/N
65495-000 Miranda Do Norte

(Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-34641536/34641435 -
Fax 0055-98-34641143
Cell. 0055-98-81384277
E-mail: esperancavida@uol.com.br
Skype: esperancavida

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli
Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it
www.senzafrontiere.com

Desideri e ricchezza

Lucio Anneo Seneca

Chi sa limitare i propri desideri è veramente ricco.

Onestà

Lucio Anneo Seneca

L'onestà è la perfezione del bene, da cui scaturisce la completa felicità e al cui contatto anche le altre cose diventano beni.

COSTI E SPESE

• Costruzione fabbricato (reali)	=	147.109
• Acquisto mobili ed arredi (reali)	=	93.895
Totale costi e spese (reali brasiliani)	=	241.109
		Circa € 95.000,00

OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

BANCA - Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)
POSTA - Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

SANTA RITA E DINTORNI...

Stefano Pasini



Per me è stata la seconda volta che ho intrapreso questa esperienza tra le popolazioni del Brasile; tuttavia, sono rimasto colpito ancora una volta dalla cordialità che si trova da queste parti.

Come si giunge in un paese, in una scuola, si viene subito accolti con una grande festa, con balli, canti, come se ti conoscessero già da tempo e basta un piccolo accenno per essere risucchiati in un vortice di danze e colori.

E così è stato anche quest'anno, in ogni luogo che abbiamo visitato l'accoglienza l'ha fatta da padrone.

In particolare sono rimasto colpito dalla visita fatta ad alcune famiglie a poca distanza da Santa Rita.

Sebbene all'interno della comunità siano stati portati tutti quei servizi di prima necessità come l'energia elettrica, l'acqua, i servizi igienici: basta fare qualche chilometro per trovarsi di fronte ad un mondo tutto diverso (come lo è gran parte dello stato del Maranhão, dove non sono giunti aiuti concreti dall'esterno).

I confini delle fazende limitrofe sono delimitati da recinzioni con filo spinato, che si protraggono anche attraverso la strada, con la notevole sconvenienza per chi deve transitare, di dover ogni volta scendere dalla macchina, aprire questa sorta di cancello e richiuderlo subito dopo il passaggio, per evitare la fuga degli animali.

Arrivati in una piccola fazenda, c'era ad aspettarci il capo famiglia, e dalla sua

espressione ho capito che era molto entusiasta della nostra visita, anche perchè non credo gli sia capitato molto spesso di aver degli ospiti.

Dopo averci fatto conoscere la propria famiglia, ci ha mostrato orgoglioso la sua abitazione: una specie di capanna ricoperta con foglie secche sul tetto e alle pareti con teloni neri.

Al suo interno comunque si presentava ben ordinata,

col suo angolo cottura, costituito da un forno rudimentale fatto di pietre, dove si scorgeva la cenere fumante di un fuoco spento da poco; ed appese alle pareti un intreccio di amache, che alla sera vengono disposte trasversalmente ed occupano buona parte della superficie dell'abitazione.

All'esterno la piccola fattoria era composta da qualche gallina con dei pulcini, e tra questi un bambino che giocava a palla con quello che sembrava il guscio di una noce di cocco.

In questa zona non arriva chiaramente l'energia elettrica e uno dei problemi maggiori è l'approvvigionamento dell'acqua.

Veniamo condotti a poca distanza dall'abitazione, nei pressi di un ruscello, dove una ragazza raccoglie con un secchio dell'acqua, acqua che non sempre è presente e che viene utilizzata per cucinare, per bere e per lavarsi.

Certo non è come da noi, dove il nostro problema non è l'approvvigionamento, bensì la difficoltà nel scegliere quale marca prendere tra le decine che ci vengono proposte.

Il superfluo

Lucio Anneo Seneca

In ogni cosa pensa allo scopo da conseguire e lascerai andare il superfluo.

Dopo averci mostrato per bene tutta la tenuta, ci vengono offerti come ringraziamento per la visita, dei limoni, ovvero ciò che avevano a disposizione, seppur in quantità limitata in quel momento.

Questo a dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, dell'ospitalità di questa gente, del fatto che pur non avendo niente o quasi, sono disposti a darti quel poco che hanno semplicemente in segno di gratitudine, per il fatto che ti sei recato nel loro paese.

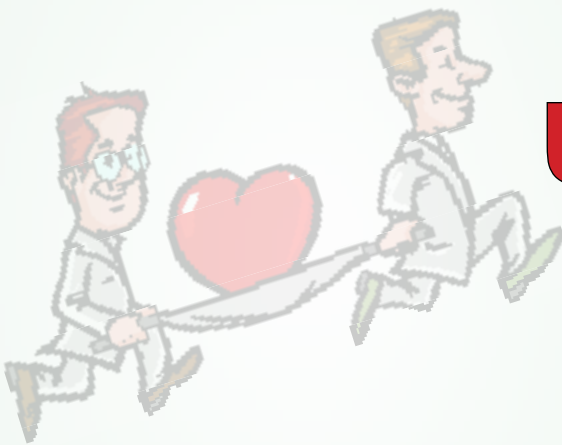
Abbiamo visitato zone molto povere, ma non ho mai sentito nessuno lamentarsi della propria condizione di vita: ho visto capanne fatiscenti di pochi metri quadri ospitare famiglie con sette, otto figli, che nella maggior parte dei casi fanno solo un pasto al giorno, quando va bene.

Ma nonostante ciò hanno sempre il sor-



riso in volto, specialmente i bambini, che al vederci con le macchine fotografiche si mettono subito in posa per essere fotografati, per poi vedersi sullo schermo e ridere fra loro.

Quando si intraprendono questi viaggi, si dice che si va nel "terzo mondo", in mezzo a civiltà che non si sono ancora evolute, ma sotto certi aspetti credo siamo noi a dover imparare da loro.



UN DONATORE MOLTIPLICA LA VITA

Manrico Merzi

Il trapianto è una risorsa straordinaria della medicina moderna: può salvare la vita di un paziente (trapianti di cuore, fegato, polmoni, intestino e pancreas). Anche il trapianto di tessuti e cellule emopoietiche può essere un salvavita (trapianto di midollo osseo in gravissime malattie del sangue o quello del tessuto cutaneo nei grandi ustionati). Con il trapianto, inoltre, il malato è restituito a una vita normale e attiva. Il trapianto di rene libera dalla schiavitù della dialisi o quello di alcuni tessuti, come la cornea, ridà la vista a chi l'aveva perduta.

Il prelievo di organi e tessuti a scopo di trapianto avviene solo dopo che sia stata accertata la morte di una persona, avvenuta malgrado sia stato fatto tutto il possibile per salvarla. Quando la morte avviene per la cessazione di tutte le attività cerebrali è possibile mantenere artificialmente la circolazione del sangue e la respirazione, conservando così attivi - per un tempo limitato - i suoi organi. Dal momento in cui è dichiarato il decesso, qualora vi sia un consenso espresso in vita o non vi sia opposizione dei familiari alla donazione, si avviano le procedure per il prelievo e il trapianto, che in tempi molto stretti permettono di individuare il ricevente idoneo ed effettuare rapidamente l'intervento. I tessuti possono essere prelevati anche su donatori morti per arresto cardiaco.

Il prelievo di organi e tessuti può essere effettuato anche da un donatore vivente. È possibile donare, in vita, un rene o parte del fegato, nonché tessuti quali la cute, la placenta, i segmenti ossei e il midollo osseo. La donazione da vivente non comporta gravi rischi per il donatore e viene valutata da medici esperti. Permette a molte persone gravemente malate di tornare a una vita normale. Nel midollo osseo sono presenti cellule staminali in grado di dare origine a tutte le cellule del sangue circolante. Il midollo osseo utilizzato per il trapianto si presenta alla vista come sangue e viene prelevato solitamente dalle ossa del bacino. Il trapianto di midollo osseo e delle cellule staminali che esso contiene rende possibile la guarigione di gravi malattie del sangue come la leucemia. La compatibilità tra paziente e donatore si verifica 1 volta su 4 nell'ambito familiare, ma diventa molto rara, circa 1 su 100.000, tra individui non consanguinei. Da qui la necessità di trovare sempre più persone disponibili a offrirsi come donatori di midollo osseo. Può candidarsi come donatore di midollo osseo qualunque persona in buone condizioni fisiche di età compresa tra i 18 e, preferibilmente, i 35 anni. Per diventare donatori di midollo osseo è sufficiente rivolgersi a una delle molte

strutture ospedaliere che partecipano al programma nazionale "Donazione di midollo osseo" coordinate dal Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo.

Le persone che sono state sottoposte a trapianto di organo possono recuperare un'ottima qualità di vita ritornando a lavorare, viaggiare, praticare sport anche a livello agonistico, avere figli e fare progetti per il futuro. Esprimere in vita il consenso alla donazione degli organi è una scelta consapevole. Possiamo informarci, parlarne in famiglia per condividere la nostra decisione ed essere sicuri che sia rispettata. Essere favorevole alla donazione di organi e tessuti in vita o dopo la propria

morte non è solo un gesto di solidarietà, ma anche una scelta giusta. Nel mondo le persone che si ammalano e necessitano di un trapianto sono molte di più degli organi che vengono donati. Ognuno di noi potrebbe averne bisogno in futuro. Quindi essere tutti favorevoli alla donazione permette di aumentare gli organi disponibili e garantire in futuro, se ce ne fosse bisogno per noi o per un nostro caro, la possibilità del trapianto. La legge garantisce la libertà di scelta sulla donazione. La legge garantisce che la scelta sia rispettata. È possibile dare il consenso o il diniego alla donazione e modificare la volontà espressa. I parenti non possono opporsi, se la persona in vita ha dato il consenso alla donazione.

Possiamo manifestare la nostra volontà:

- presso gli appositi sportelli delle Aziende sanitarie;
- presso gli uffici anagrafe dei comuni che

partecipano attivamente a campagne per la promozione della donazione;

- con il tesserino sanitario o con le tessere delle Associazioni di Donatori e di Malati;
- con una dichiarazione in carta libera completa di tutti i dati personali, datata e firmata.

La dichiarazione depositata presso le ASL, gli uffici anagrafe dei comuni che hanno stipulato convenzione con le ASL e l'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule è registrata e consultabile attraverso il sistema informativo trapianti.



Buono e perfetto...

Ted Kennedy

Non si deve rinunciare al buono per cercare il perfetto.

L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo per il sostegno di un minore o di un giovane a distanza dipende dal tipo di adozione scelto, e precisamente:

- Brasile: in famiglia € 420 annuali; in pensionato € 870 annuali.
- Nepal: adozione scolastica € 200 annuali; adozione completa € 550 annuali.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

- Paese in cui vive il bambino/a
- Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL. FAX

CODICE FISCALE

I Suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e nostre offerte. I Suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni barri questa casella .



I numeri delle adozioni... al 31.12.2009

- 78 Scuola di Kirtipur - Nepal
- 82 Centro Com. di Imperatriz
- 51 Centro Com. di Vila Nova S. Luis
- 123 Scuola Iris Bulgarelli
- 28 Comunità Santa Rita
- 20 Centro Com. S. Teresa d'Avila
- 21 Scuola di Carolina
- 114 Centro Comunitario di Miranda
- 9 Pensionato Santa Rita
- 119 Scuola di Itapecurù
- 645 Totali adozioni**

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice IBAN: BCC IT 27 M 08466 57550 000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus dal 1.06.2010 è inserita nell'elenco delle Organizzazioni S.a.D., istituito e aggiornato a cura dell'Agenzia per le Onlus.

IDEE ERETICHE

Dal mensile **AltreEconomia**
Roberto Mancini

La sofferenza economica. È un dato vastissimo ma misconosciuto, se non altro per il fatto che, al di là delle manipolazioni informative sui media, la megamacchina dell'economia induce nelle persone un primitivo spirito di sopravvivenza che spinge a non sentire più. Niente emozioni, sentimenti, passioni. Restano solo paura e avidità, che sono i moventi psichici graditi alla razionalità dominante. Per questo è urgente approfondire la considerazione della sofferenza economica e anche quella dei meccanismi difensivi inconsci che ce la rendono tollerabile.

Nell'illuminante libro *Souf-France en France* - tradotto dalle edizioni "Il Saggiatore" con il titolo "L'ingranaggio siamo noi. La sofferenza economica nella vita di ogni giorno" - lo psichiatra Christophe Dejours vede nell'economicismo un capillare processo di banalizzazione del male, per cui ciò che è inaccettabile viene reso ovvio e normale. Si attua così quella familiarizzazione della società con l'infelicità che impedisce di riconoscerla come frutto dell'ingiustizia. La sua causa è invece attribuita al "destino" e alla "sventura".

Dejours constata che in tal modo si è ristretto il mondo

Il rilassamento...

Paul Wilson

Ogni riflessologo ti confermerà che il vero rilassamento comincia dai piedi.

Può sembrare banale ma calzare un paio di scarpe comode è riposante quasi come stare scalzi.

della prossimità - quello delle relazioni con le persone importanti per noi - e si è esteso a dismisura il mondo della distanza, nel quale non ci interessa quello che accade agli altri. Egli insiste su quello che ritiene il fattore negativo centrale della docilità di massa al sistema di iniquità: molti sono paralizzati politicamente e nel contempo collaborano con il sistema dominante per paura della sofferenza a cui, secondo loro, si esporrebbero se agissero in modo diverso. Perciò mettono in atto sistemi di difesa che implicano l'indifferenza, la percezione alterata della realtà sociale, la credulità verso il sistema mediatico di manipolazione delle informazioni e del consenso.

Chi sopravvive con questa strategia difensiva vive perennemente in stato di scissione interiore: persona "normale" con i pochi esse-

ri umani che sono nella sua sfera affettiva e familiare, persona "normopatetica" (cioè eccessivamente conformista, al punto che la sua normalità è patologica) nei confronti di tutti gli altri e della realtà, a partire dalla realtà lavorativa quotidiana. Come uscirne? Dejours ricorda che "le azioni e le manifestazioni degli oppositori, per quanto appropriate possano essere, hanno scarsa portata finché non sono legate a un progetto politico alternativo strutturato e credibile".

L'importante è che la lotta contro l'ingiustizia e alla promozione di questo progetto alternativo si affianchi un'intelligente lotta contro la banalizzazione del male.

Finché l'ingiustizia non viene

Uso delle statistiche

M. Twain

La gente di solito usa le statistiche come un ubriaco usa i lampioni: più per sostegno che per illuminazione.

percepita come tale e sentita come intollerabile, nessuno muove un dito. D'altra parte la paura della sofferenza e la scissione interiore sono già di per sé una sofferenza. Continuare a sostenere questo stato interiore ci impegna in modo tale che sono bruciate in partenza le energie necessarie ad agire politicamente per cambiare le cose. Da questa analisi degli effetti interiori prodotti dal delirio ideologico dell'economia vigente - rispetto al quale lo

sguardo di uno psichiatra risulta giustamente più lucido - viene a mio avviso l'indicazione di quattro direzioni essenziali di impegno per chi crede nell'altra economia.

La prima riguarda il compito di dare esempi concreti del fatto che si può uscire dalla paura costruendo ovunque situazioni economiche (relative a produzione, distribuzione, consumo) capaci di dare sicurezza psicologica e vitale alle persone. In tale impegno è compresa la lotta per il reddito di cittadinanza e per tutte le misure utili alla sicurezza economica.

La seconda direzione indica il compito di diffondere l'informazione sulla realtà effettiva dell'economia, rendendo percepibile il carico di sofferenze che il sistema di iniquità infligge ai singoli, alle famiglie, all'intera società.

La terza direzione mostra il compito di superare, nel mondo vitale di ogni comunità locale, l'astrazione dei comportamenti automatici, sostituendola con la concretezza delle relazioni tra persone e con il ritorno alla percezione del dovere di assicurare a tutti le condizioni di una vita umana.

La quarta direzione è infine quella di delineare un progetto di alternativa capace di attrarre tutti coloro che desiderano un altro tipo di società, sino a renderli concordi nel lavoro di traduzione politica del progetto stesso.

In Italia saremo capaci di dare vita a un movimento così intelligente ed efficace?

Semplifica...

Paul Wilson

Meno cose possiedi nella vita, meno cose devi fare, amministrare e dirigere, minore sarà la tensione che le accompagnerà.

IL SETTORE PRIMARIO

Luca Leoni

Ho fatto un sogno: ... siamo andati sotto il colonnato e lei mi ha detto: "aiutami a trovare la strada". Mi ha preso la mano e l'ho sentita in carne ed ossa. Poi è scomparsa, ma la sua mano è rimasta nella mia. Però non era più umana, ma di terracotta. E mi sono svegliato tutto sudato.

Da quando abbiamo smesso di essere cacciatori la terra, e i suoi frutti, sono diventati per noi fondamentali. Da semplici raccoglitori abbiamo dovuto imparare a coltivarla per ottimizzare la produzione di piante ed ortaggi; obbligo necessario per far fronte allo sviluppo della nostra popolazione.

Abbiamo imparato a sfruttarla e, dopo questo, alcuni di noi hanno imparato a sfruttare gli uomini. La rivoluzione del cibo, raccontata nel libro di Raj Patel (I padroni del cibo), ha portato a sconvolgimenti sociali ancora oggi in atto: inizio della schiavitù nei campi e migrazione dalle campagne alle città. Si può dire che si è passati dalla "guerra del tè" fino alle tea house della Lyons che in Gran Bretagna diventò il primo impero alimentare mondiale.

Oggi percepiamo forti crisi del settore agricolo, sempre più evidenziate nelle manifestazioni degli agricoltori di tutti i paesi.

Il rapporto di Patel mette in evidenza che poche società al mondo gestiscono i Centri di Acquisto dei prodotti grezzi. Questo provoca una situazione in cui diventa possibile controllare i prezzi e fare, così, grossi affari. Grossi affari significa poter avere peso politico e, di conseguenza, avere la possibilità di dettare parte delle regole del gioco. Di per sé questo non è un dramma, lo diventa se tali "regole" vengono fissate a scapito

della salute dei consumatori e a scapito dei diritti di coloro che coltivano la terra, vale a dire in base al solo principio del profitto senza alcuna etica o moralità sociale.

Lo sviluppo della nostra società occidentale ha avuto bisogno di garantire a masse sempre più grandi e - in alcuni ambiti - più povere un minimo di Kilocalorie giornaliere, lo zucchero è stato il primo prodotto "industriale" che poteva garantirle, tra l'altro si abbinava molto bene con il tè ed ecco allora che qualche secolo fa la potente Inghilterra divenne la patria di tale bevanda. Zucchero e tè - e in seguito il cioccolato - sono i primi prodotti "multinazionali"; l'impero britannico gettò le basi di questa rivoluzione del commercio alimentare, gli Stati Uniti perfezionarono tutto il sistema e l'Europa fu un buon banco di prova. Al con-

Il vero amico...

Huberto Ronden

Il vero amico è quello che è capace di correggere i nostri errori.

tempo, al Sud del mondo fu messo un giogo ancor oggi ben saldo.

La terra e i contadini non riescono più a tenersi per mano.

L'agricoltura moderna, guidata dalle grandi società internazionali, sfrutta all'inverosimile la terra, coltivazioni intensive e "innaturali" cercano di ottenere sempre gli stessi frutti su tutte le aree del mondo: standardizzare i prodotti agricoli per poterli gestire in un unico modo in tutto il mondo. Perdere tutte le peculiarità locali che ogni zona del mondo può avere non è, in quest'ottica, un dramma. Infatti, risulta molto più comodo avere

una stessa mela da preparare, pubblicizzare e vendere nello stesso modo in vari paesi del mondo, piuttosto che tante singole mele locali la cui coltivazione, commercio e sapore è da legare alla comunità del territorio in cui cresce.

Il canto delle sirene utilizzato dalle grandi società per incantare i piccoli contadini proprietari è: "non è economicamente conveniente continuare a lavorare in questo modo. I volumi non supereranno mai certi valori, la merce prodotta non avrà altri mercati se non quelli di zona, quindi i guadagni non potranno mai aumentare". Chi ascolta questo canto si indebita, non riuscendo a tenere il passo di ciò che propongono le grandi società collegate ai mercati di tutto il pianeta, e in breve tempo è costretto a cedere la propria attività, cercando - molto spesso invano - fortuna nelle città.

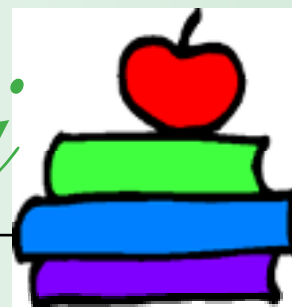
Non è vero che non esistono alternative.

In molte zone, soprattutto in piccole realtà locali che riescono a non ascoltare quel "Canto maledetto" esistono produzioni chiuse che mirano prima di tutto a soddisfare il proprio mercato regionale. In questo modo, nei negozi alimentari si trova prevalentemente frutta e verdura coltivata nella zona, il latte prodotto proviene solo da mucche che vivono e pascolano su prati del territorio, carne e affettati sono prodotti da animali locali, grano e sementi - se non prodotti a sufficienza - sono acquistati da aree vicine. Tutto questo è però possibile solo se la Comunità, intesa anche come Politica e Istituzioni, condivide la stessa finalità; solo in questo modo è infatti possibile non lasciar soli i contadini proprietari e la popolazione locale di fronte ai colossi internazionali.

Se questi due pilastri - politica e istituzioni - crollano non è più possibile dare un freno alla logica economica dei padroni del cibo. Se tutto viene lasciato solo all'iniziativa dei singoli non ci saranno freni, infatti, solo raramente - purtroppo - questi riescono a raggiungere aggregazioni rilevanti tali da aver la forza di proporre soluzioni alternative.



Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Birdgarden, letteralmente “giardino per gli uccelli”. Come molto spesso accade, la traduzione letterale non rende affatto giustizia al testo iniziale, se colto nel suo significato contestualizzato.

Non è quindi possibile fermarsi all'apparenza del titolo, ma neppure soprassedere lasciando che la pigrizia per una lettura magari nemmeno troppo interessante vinca l'istintiva ed immediata curiosità.

Così altro non rimane che iniziare la lettura e lanciarsi nelle pagine di Angela Zaffignani, in quello che scopriamo essere una sorta di vademecum del giardiniere sensibile, che oltre a conoscere profondamente tecniche ed ausili per la coltivazione delle piante rimane attento a non turbare l'equilibrio ambientale di un microcosmo in cui farfalle, insetti, bruchi, uccelli la fanno da padrone.

Già, gestire un giardino significa anche rispetto per la natura e, per sillogismo diretto, dell'uomo e della società. Sì, perché alla fine la nostra creatura è una vera e propria profanazione di noi stessi e, come noi, vive integrata in equilibri i cui meccanismi non sono sempre a portata di mano.

Mi riferisco al fatto, per esempio, che gli stessi dipendono molto spesso in misura equivalente tanto da questioni di natura prettamente razionale quanto da componenti istintive.

Non è possibile infatti sottovalutare i connotati esistenziali e artistici della crescita di un giardino.

Pagina dopo pagina, mi accorgo che la mia lettura vive sempre più di questa continua altalena di azioni ed emozioni. Da un lato tecniche, attrezzi ed attrezzature, piccoli consigli, progettazione consapevole e tutto quanto serve per permettersi di vivere la crescita della propria creatura naturale, a volte con il suffragio descrittivo di esempi tangibili.

Dall'altra, a tratti magicamente, il giardino come manifestazione vera di se stessi, facendo propri in un certo senso tutti gli stimoli offerti in questa direzione da storia e letteratura (Pascoli, Leopardi, l'ottocento inglese) e instaurando una sorta di dialogo continuo con la natura nella sua interezza, nella piena considerazione di tutti i suoi elementi costitutivi e rappresentativi, per giungere ad una visione che a questo punto è davvero lecito definire artistica.

A ribadire ulteriormente il potere suggestivo del libro, le illustrazioni di G. Pozzi, pittore naturalista di fama.

Viene voglia a questo punto di documentarsi. Cosa è veramente il “birdgarden” e, soprattutto, perché ha tutto questo fascino?

La traduzione, potendo a questo punto contestualizzare il termine, potrebbe essere “pensare, progettare e mantenere uno spazio verde a beneficio della fauna”.

Il particolare veramente affascinante, a mio parere, è il fatto che il giardino in questione non è affatto privato della sua valenza estetica. Certamente si tratta di un “giardino naturale” (definizione usata per la prima volta da William Robinson

nell'Inghilterra del 1881 nell'opera “The wild garden”) concetto altamente innovativo che scandalizzò i giardinieri benpensanti della tradizione inglese, proponendo nei giardini erbacce ed arbusti come se fossero spontanei del luogo.

Venendo all'accezione attuale, si parla comunque di un luogo dove l'impostazione progettuale del paesaggio e la gestione degli spazi all'aperto non sono in conflitto con la natura, ma rispondono efficacemente ad una comunione di intenti in grado di preservare l'ecosistema.

A questo punto il nostro concetto risulta perfino ribaltabile: il verde tipicamente pittorico e paesaggistico, motore di emozioni, si trasforma in un verde essenziale, che recupera le primitive funzioni strettamente ecologiche e permette alla fauna, e all'uomo, condizioni di vita migliori.

Portato all'estremo, allora, il birdgarden (ormai senza virgolette) può rappresentare una vera e propria filosofia di vita, che attraverso il ripristino del naturale movimento spinge il giardiniere al di fuori degli usuali schemi di gestione del verde, verso una piccola rivoluzione.

Spingendosi ancora più in là, in senso metaforico, abbracciare la nuova filosofia potrebbe rappresentare la rottura della monotonia che caratterizza a dire il vero un po' tutto il vivere urbano, e offrire quegli stimoli necessari a vedere con occhi nuovi le vecchie cose, godendo del cambiamento.

Grazie sicuramente ad Angela Zaffignani, al suo libro ed al birdgarden, che forse (ma non vorrei esagerare) ammettendo la presenza significativa e a tratti perfino necessaria di piante selvatiche, erbacce, disordine, imprevisto, sentimenti, continua scoperta significa un po' anche “casa”.

“BIRDGARDEN” - Il giardino naturale e i suoi ospiti” - Di Angela Zaffignani
Disegni di Gabriele Pozzi - Ed. MATTIOLI 1885 2010 - Pagine 236 - € 29,00



“Angela Zaffignani, profonda conoscitrice dell'arte del birdgarden (che ha importato, prima in Italia, dalle oasi inglesi) è oggi responsabile del verde pubblico nella città di Parma. E' organizzatrice e promotrice di numerose iniziative a carattere didattico per la promozione e la prevenzione ecologica. Il suo primo volume sul giardino naturale è stato tradotto in numerose lingue. A lei si legano inoltre numerose iniziative e rassegne locali, aventi come denominatore comune il “vivere verde”.

Vogliamo un mondo più lento...

La Voce di Mantova - Rosalba Le Favi

Asola (MN).

Finalmente è stata realizzata ad Asola la fiaccolata per la lentezza organizzata dalla Direzione Didattica.

L'iniziativa, dedicata a quanti hanno la sensazione che il mondo giri troppo in fretta per rimanervi in equilibrio, è stata più volte rinviata nei mesi scorsi a causa del maltempo ed ha visto la sua concretizzazione lunedì sera 7 giugno alla presenza di circa un migliaio di persone.

Alla manifestazione della "Fiaccolata senza fretta" hanno aderito

to gli alunni della scuola Primaria "Ludovico Mangini", e quelli della scuola dell'Infanzia "F. Ziacchini" di Asola accompagnati dagli insegnanti, dai genitori, amici e parenti che hanno gremito le vie del paese fino a giungere in piazza XX Settembre per celebrare l'evento con la recitazione di poesie, filastrocche e pensieri lenti.

Il corteo senza fretta è partito con le fiaccole accese dal punto di ritrovo del cortile della scuola Primaria ed ha affiancato quello proveniente dalla scuola mater-

na coordinato dalla Protezione Civile che ha garantito la sicurezza del traffico e della fiumana di gente (mai vista così tanta per le strade asolane).

Ben riuscita quindi la dimostrazione che l'arte del vivere con lentezza può rivoluzionare il modo di pensare costruttivo e silenzioso e, cambiare la vita.

"Siamo qui perchè vogliamo lanciare un messaggio speciale ad Asola legato all'importanza della lentezza - ha esortato all'arrivo in piazza XX Settembre la dirigente scolastica Luisa Bartoli -

In un mondo che va di corsa, vogliamo diventare sostenitori della lentezza perchè crediamo sia possibile vivere con un'altra velocità che ci permetta di trovare il tempo di essere amici, di accorgerci che non siamo soli, ma legati gli uni agli altri". È questa la forte motivazione dell'iniziativa in tema con lo sfondo dell'anno scolastico che sta volgendo al termine che è "Pole pole" (piano, piano) ed è dedicata a quanti desiderano che il mondo giri senza fretta, in armonia con le persone e le cose.

Star bene camminando...

L'Aromatario - Renato Tittarelli

Nella vita frenetica di ogni giorno, molto spesso trascuriamo l'importanza che hanno le nostre estremità, i nostri cari piedi, nei confronti del corpo, se non quando ci fanno male e sono dolenti.

Da quando ero ragazzo sono avvezzo a camminare per conoscere il territorio, non solo in campagna, in montagna o in un piccolo paese, ma anche in grandi metropoli, come Bologna, Milano, Parigi, per scoprire con gradualità, con una visuale semplice ed accessibile le bellezze o i misteri del territorio. Così facendo ho maturato un'abitudine che mi porto ancora dietro quando devo prendere una decisione importante: faccio due passi a piedi e lascio che la risposta venga da sé. Credo che molte persone utilizzino spontaneamente questa modalità di comportamento, nella quale la mente ordinaria abdica a favore dell'Intuizione.

Mi soggiungono 3 domande a proposito del valore dell'Intuizione che voglio condividere con te, caro Lettore: Che valore può avere per l'uomo moderno l'ispirazione o "assenza dei pensieri" dato che si vuole spiegare ogni fenomeno della natura in modo scientifico ed oggettivo?

Vivere in una condizione d'ispirazione è caratteristica esclusiva di pochi artisti che hanno avuto tale dono di natura fin dalla nascita, o è uno stato di coscienza al quale tutti noi possiamo giungere con opportune modalità di preparazione? Questo particolare stato di grazia psichico come può essere spiegato e a che cosa può essere utile nel quotidiano?

Cercherò di rispondere a queste domande tornando al punto di partenza, cioè su due piedi: l'atti-

vità del camminare consiste semplicemente nel muovere le gambe in modo coordinato, orientati verso una direzione o uno scopo: uscire o entrare in casa, andare a fare la spesa, andare in un parco. Se questo movimento assai semplice e spontaneo diventa ritmico, costante e prolungato nel tempo e se siamo completamente assorti nell'azione che stiamo facendo, senza avere altre finalità, come quella di giungere da qualche parte nel tempo più breve possibile, avviene qualcosa di speciale nel corpo-mente o psicosoma. Progressivamente possiamo sperimentare lo stato di vuoto mentale come uno stato di abbandono, di beatitudine, di completezza.

Camminare porta a un piacere profondo che stimola l'incontro col nuovo, con lo sconosciuto...

Proprio in questo stato di rilassamento cosciente e dinamico possiamo cominciare ad entrare in contatto con quella parte antica ed arcaica della psiche, che due grandi medici dell'anima del XIX secolo, Freud e Jung hanno chiamato inconscio.

Una meditazione su due piedi Col camminare consapevole possiamo sperimentare, oltre ai benefici di natura prettamente biologica sul sistema circolatorio, respiratorio, nervoso, digestivo ed immunitario, anche quelli tipici dello stato meditativo, aumentando la gioia di vivere, la pienezza, l'armonia ed il rilassamento. Il camminare consapevole e meditativo educa delicatamente sia la sfera psico, - affettiva, sia quella spirituale, permettendo di riappropriarci di aspetti fondamentali per l'esistenza umana quali:

L'Essenzialità - viaggiare a piedi significa apprendere a selezionare le cose veramente indispensabili, limitarsi per incentivare l'essenziale. Questa attitudine, seppur dovuta a ragioni di necessità (gli oggetti pesano se a portarli sono le nostre spalle) porta a sviluppare l'ordine ed un naturale processo di chiarificazione delle categorie mentali.

Coltivare l'essenzialità aiuta a uscire dalla confusione, dalla distrazione, dalla nevrosi, dal senso di separazione, vere mine vaganti dell'equilibrio psicofisico. La Gioia (di essere qui) - Camminare porta un piacere profondo che stimola l'incontro col nuovo, con lo sconosciuto, riaccende la fiaccola della sensorialità, induce

una serena accettazione dello scorrere del tempo, visto come amico e compagno discreto delle esperienze di vita.

Il Silenzio (tornando a casa) - Il silenzio agevola la purificazione e la liberazione dalle tensioni e dai conflitti, in genere per la loro natura tumultuosi, rumoreggianti e caotici, che spesso inconsapevolmente ci portiamo dietro o meglio dentro, come una zavorra inutile, pesante e fastidiosa.

I sogni, gli ideali ed i desideri più autentici si materializzano ad ogni nuova visione del reale, resa possibile grazie all'ascolto dei suoni e dei messaggi che provengono dal mondo esterno - il visibile - e dall'interno della coscienza - l'invisibile.

Il Camminare Lento (quando sei da solo)

Il camminare lento favorisce il dialogo interiore e l'ascolto reci-

proco, porta ad amalgamare meglio le esigenze nostre e degli altri compagni di viaggio. Permette di scorgere luoghi dimenticati del nostro essere, sia mentre guardiamo fuori, sia mentre ci osserviamo dentro. La cosa bella e sorprendente è che tutto questo spesso avviene contemporaneamente.

Il Rispetto (entrando nel parco) - Il rispetto esiste quando noi ci facciamo carico di cancellare le tracce del nostro percorso nella natura, non disturbando il suo fluire regolare, facendo attenzione semplicemente a non inquinare l'ambiente, a non deturparlo in modi ancora più offensivi, come ad esempio quello di minacciare la flora e la fauna vivente.

Suggerimenti per un buon inizio - La prima settimana, per chi non ha allenamento, è sufficiente camminare lentamente su di un terreno piano iniziando con un quarto d'ora e proseguendo progressivamente fino ad una mezz'ora. Questo un giorno sì ed uno no. Nella seconda settimana, sempre a giorni alterni, potremmo progressivamente aumentare il tempo portandolo, sempre progressivamente dalla mezz'ora ad un'ora.

Dopo aver letto questo articolo, quando esci in strada camminando, prova a riconoscere e spegnere le voci e i pensieri della mente, accendi e risveglia la luce della consapevolezza globale, anche solo pochi secondi sono una forte e salutare esperienza e... provaci ancora... Ciao.

Renato Tittarelli
Docente di aromaterapia
moderna
www.risoessenza.it



VIAGGIO IN BRASILE NOVEMBRE 2010

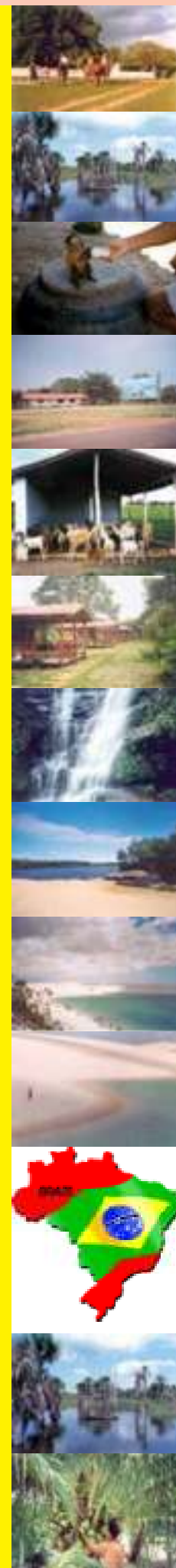
PROGRAMMA

Vi presentiamo il programma del prossimo viaggio in Brasile di 15 giorni per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere le bellezze naturali dello Stato del Maranhão, nel Nord-est del Brasile*. Il costo complessivo è di circa € 2.600 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio. Chi desidera partecipare deve prenotarsi al più presto poiché si possono ottenere delle riduzioni interessanti sul prezzo del biglietto aereo ed anche perché i posti disponibili sono limitati. Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314 fax 0376-772672 E-mail: tenuapol@tin.it

Data	Ora	Luogo	Note
6 nov.	12:15	Partenza da Milano-Malpensa	Aereo
	14:00	Arrivo a Lisbona	
	15:50	Partenza da Lisbona	Aereo
	20:15	Arrivo a Fortaleza (Ospitalità presso sede Fondazione a Iguape Tel. 0055-85-33616462)	
7 nov.	08:30	Visita città di Fortaleza	Pulmino
8 nov.	06:10	Partenza da Fortaleza	Aereo
	07:20	Arrivo a S. Luis (Ospitalità presso sede Fondazione Tel. 0055-98-32541140)	
	15:00	Visita città di S. Luis	Pulmino
9 nov.	08:30	Visita progetto Casa De Recuperação Esperança e Vida - Miranda Do Norte	Pulmino
10 nov.	05:00	Partenza da S. Luis	Aereo
	06:00	Arrivo a Imperatriz	
	08:00	Visita progetto Asilo di Imperatriz	Pulmino
	15:00	Partenza per Carolina	Pulmino
11-12-13 14 nov.		Visita progetto Comunità S. Rita a Carolina (Ospitalità presso l'Agriturismo della Comunità - Tel. 0055-99-35312368)	Pulmino
15 nov.	14:00	Partenza da Comunità S. Rita	Pulmino
	23:05	Partenza da Imperatriz	Aereo
	24:00	Arrivo a S.Luis (Ospitalità presso sede Fondazione Tel. 0055-98-32541140)	
16 nov.	08:30 15:00	Visita città di S. Luis Visita progetto Centro Comunitario S. Teresa d'Avila	Pulmino Pulmino
17-18 nov.		Visita Barreirinhas, Lençois Maranhenses, Caburè (Area dune e oceano atlantico) Ospitalità presso Pausada	Pulmino e barca
19 nov.	13:35 14:45	Partenza da S. Luis Arrivo a Fortaleza (Ospitalità presso sede Fondazione a Iguape Tel. 0055-85-33616462)	Aereo
20 nov.	08:30	Giornata libera	
21 nov.	21:40	Partenza da Fortaleza	Aereo
22 nov.	07:30	Arrivo a Lisbona	Aereo
	14:55	Partenza da Lisbona	Aereo
	18:30	Arrivo a Milano-Malpensa	

*Su richiesta è possibile prolungare la permanenza a Iguape (Fortaleza).

Partecipando al turismo responsabile possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.



UCID in visita alla Tenuta S. Apollonio



Franco Piovani

Una domenica, quella appena passata, a Castel Goffredo, nel Mantovano, per gli associati all'Ucid, l'unione cattolica imprenditori e dirigenti, che hanno concluso l'attività stagionale conoscendo due realtà del volontariato: la fondazione "Senza Frontiere", inserita nel parco giardino della Tenuta S. Apollonio, esteso su una superficie di 70 mila metri quadrati, ed - il risultato di oltre trent'anni di amore cure ed attenzioni per il verde; il "Mercatino dell'usato solidale" che ha sede a Manerbio in via Artigianale. Sono due "onlus" che promuovono solidarietà per i bambini del Brasile raccogliendoli per strada per far loro frequentare le scuole e istruendoli in una professione che consiste in primo luogo nelle coltivazioni della terra. "Senza Frontiere" è nata nel 1973, quando il suo ideatore, Ansel-

con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca, realizzato il museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô affiancato da una biblioteca naturalistica e da un'aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna. I soci dell'Ucid hanno percorso sentieri del parco ed hanno ammirato la fattoria didattica che ogni anno è vi-

sitata da scolaresche portate a conoscere la natura nelle sue peculiarità. Il parco è aperto da aprile a ottobre. La direzione comunica informazioni al tel. 0376-781314 (fax 0376-772672) e dispone del sito Internet: www.senzafrontiere.com e della e-mail: tenuapol@tin.it.

Il manerbiese Luigi Cosio ha invece illustrato il "mercatino dell'usato solidale" spiegando come ha trasformato il suo capannone artigianale di via Industriale a Manerbio, in luogo per raccogliere materiali provenienti da cantine, soffitte e rispostigli domestici, lasciati nella polvere, perchè ritenuti inutilizzabili. Sono materiali che i volontari che lo affincano rimettono in sesto e poi metterli in vendita (quando non regalati) per destinare il ricavato a progetti di solidarietà in Italia e nel mondo. Cosio è contattabile al tel. 030 9381265 ed al cell. 335 7219299. Il suo nominativo è inserito nella rubrica dei referenti di "Senza Frontiere" distribuiti in ogni regione d'Italia, mentre la sua organizzazione si occupa in particolare dell'asilo di Imperatriz nel Nord del Brasile.

È stata in questi termini la conclusione dell'anno sociale dell'Ucid provinciale e delle sezioni della Bassa Bresciana e della valle Camonica. "Abbiamo verificato quanto e come sia possibile pro-



Da destra:
Pia Cittadini, Enrico Chiti, Giuseppe Pozzi

muovere progetti di solidarietà in regioni del mondo dove la povertà è toccata con mano e come ci siano persone che si fanno carico di alleviare la sofferenza altrui" è stato il commento degli esponenti dei sodalizi Ucid: Pia Cittadini presidente provinciale, Giuseppe Pozzi, presidente della Bassa Brescia ed Enrico Chiti della Valle Camonica. Don Giuseppe Castellanelli, assistente diocesano del sodalizio, ha celebrato la Messa festiva nel parco in un ambiente naturale che richiama alla maestosità del Creato ed al senso cristiano della fraternità. "Senza Frontiere" organizza un viaggio dal 6 al 22 novembre per visitare i progetti umanitari della Fondazione e far conoscere le bellezze naturali dello Stato del Maranhão, nel Nord-est del Brasile. (f.pio.)

Scegli la gentilezza

Paul Wilson

*Abituati a essere gentile,
non per il beneficio altrui,
ma perchè ti nobilita.*

*Non importa se chi riceve la tua
cortesia non la ricambia (anche se
in genere succede);
ti sentirai comunque meglio
per la tua amabilità.*

mo Castelli, con l'intenzione di creare un'abitazione immersa nel verde, pose a dimora i primi alberi in quelli che erano i terreni dell'azienda agricola di famiglia. Fu quello il primo passo di una singolare avventura che ancora insiste a Castel Goffredo. Da allora sono trascorsi molti anni, ma il tempo, in questo singolare angolo della pianura mantovana, "sembra quasi dilatarsi per consentire alla natura di trasmettere la sua antica armonia". Sono parole del fondatore che all'interno della tenuta S. Apollonio ha realizzato un giardino delle officinali, un roseto

Il proprio mondo

Francesco Lusvardi

*"Ognuno di noi andrà a vivere
nel mondo che ha creato ed ospitato
nel suo cuore".*

CLIMA: NON CE LA RACCONTANO GIUSTA

Prima c'era il riscaldamento globale e ora il raffreddamento. Chi ha ragione?

La Voce di Mantova
Dino Bertolini

Sig. Direttore, la mia impressione è che, in questi giorni, ci sia qualcuno che non ce la sta raccontando giusta. O, per lo meno, che non ce la sta raccontando tutta quanta. Fino in fondo. Altrimenti non si spiegherebbe come sia possibile che uno dica una cosa ed un altro l'esatto contrario. Con la stessa sicurezza e la stessa facilità. Mi riferisco all'annosa questione del clima. Si sta riaccendendo, ancora una volta, la vecchia disputa sulle cause delle variazioni climatiche che - dicono - stanno interessando sempre di più il nostro pianeta. Ne fanno fede i numerosi articoli comparsi recentemente anche sui quotidiani. Come sappiamo, gli scienziati sono divisi. Da una parte, coloro che, puntando il dito accusatore contro le emissioni in atmosfera di quantità sempre più grandi di anidride carbonica da parte dell'uomo, ci ammoniscono a non aumentarla più di tanto, onde evitare un riscaldamento globale incontrollabile (il così detto "global warming"). In caso contrario, si andrebbe incontro ad un futuro pieno di tragiche situazioni. Dall'altra, sta crescendo il numero di coloro - climatologi ed astrofisici - che contraddicono queste previsioni catastrofiche e, con altrettanta determinazione, affermano addirittura il contrario. - Macchè riscaldamento globale! - dicono - Piuttosto, stiamo andando verso un vero e



(il 24.esimo) stenta a decollare. Da qui la previsione di un minor irraggiamento energetico verso i pianeti e quindi anche verso la nostra Terra. Conseguenza: ci aspetta un lungo periodo di grande freddo. Naturalmente, le due tesi contrapposte hanno i loro pregi e i loro difetti. Quelli che sostengono il "global warming" non tengono conto del fatto che periodi di grande caldo sono avvenuti anche in un lontano passato, senza che l'anidride carbonica vi avesse avuto un ruolo particolare. D'altra parte, a quanto sembra, anche gli altri pianeti del Sistema solare si starebbe-

no riscaldando, senza un motivo apparente. Allo stesso modo, i fautori del "global cooling" fanno un po' troppo affidamento sulle cause astronomiche e sottovalutano, a torto o a ragione, il ruolo dei gas-serra nelle dinamiche atmosferiche.

Inutile chiedersi chi ha ragione. Chi vivrà, vedrà! Piuttosto, val la pena fare qualche riflessione in merito a quello che, ragionevolmente, ci potrà accadere in futuro. Voglio dire che, in entrambi i casi, le prospettive per l'umanità non cambiano affatto. Il quadro rimane desolatamente lo stesso. Tragico oltre ogni dire. Poco importa se si morirà a causa del grande caldo, oppure a causa del grande freddo. Quello che conta è che si morirà. Comunque. E che una buona parte dell'umanità non riuscirà, forse, a sopravvivere sia nell'uno che nell'altro caso. Ci rimane, però, una speranza. Quanto grande, non saprei dire. E cioè che la natura prenda una strada diversa da quella prevista. In pratica, chissà che il tanto vituperato effetto serra, di cui noi saremmo i principali responsabili, non riesca a contrastare, in qualche modo, l'intenso raffreddamento previsto. Sarebbe una bella vittoria per tutti: e per la natura, e per noi! Ma si tratta solo di una speranza. La certezza non è di questo mondo.



proprio raffreddamento generalizzato (il così detto "global cooling"). Per almeno un trentennio, se non di più. A cominciare tra qualche anno, se non addirittura da subito. Più o meno come è già successo, a più riprese, in passato. Anche in tempi a noi relativamente vicini. Quali le loro argomentazioni? La colpa sarebbe solo e soltanto del Sole e non dell'anidride carbonica. Il nostro Sole - dicono - sta attraversando un periodo di stanca nella sua attività undecennale. Da alcuni anni a questa parte non mostra più macchie e l'inizio dell'attuale ciclo

La natura...

Nicola Tartaglione

La natura è più armoniosa da sola che guidata da mano inesperta.

Relazione introduttiva al convegno "L'ambiente e l'armonia": uno sguardo su Castel Goffredo

Anselmo Castelli

Potrei iniziare questo incontro citando pari pari la presentazione al libro "La Radice e le siepi" e lo faccio perché delle motivazioni iniziali non si è perso nulla, vorrei dire anche dell'entusiasmo che ha animato questa avventura e che vorrei ritrovare intatto a ripartire da oggi.

Scrivemmo allora: "Ci ricordiamo. Ci ricordiamo bene quando nacque l'idea di fare qualcosa di concreto per Castel Goffredo e non solo, per i dintorni, per tutta la campagna spogliata dagli alberi, di qualsiasi arbusto che potesse togliere ombra o terreno alle coltivazioni intensive".

Lo dicevamo nove anni fa e lo diciamo anche ora: ci ricordiamo bene delle ragioni che ci hanno spinto a creare una volontà ed una voglia di verde per il nostro territorio tempestato di capannoni e piazzali di carico, di case con piccoli giardini che includono piccole porzioni di natura da conservare come piccoli templi e santuari del verde perduto. Io non attribuisco al verde solo una funzione estetica o salutare. Per me sono importantissime anche queste, ma non bastano.

Per me il verde è educativo. Non a caso insisto tanto sul "decoro" del verde anche in situazioni, come quelle brasiliane, dove magari ci si dovrebbe concentrare sui veri bisogni della povertà, del lavoro, della dignità umana. Forse qualcuno mi prende per matto quando insisto, anche in situazioni estreme, sull'ordine del verde, delle piante, dei fiori, sulla loro cura, sulla loro presenza negli asili dei bimbi che magari soffrono la fame... ma io insisto sul verde perché è educativo, è pedagogico, è fondamentale per insegnarci molte cose.

Sicuramente si impara una disciplina, un ordine, un rispetto per i ritmi, per gli appuntamenti che le piante immancabilmente ti danno. Si impara a mantenere fede agli impegni, a caricarsi di responsabilità, ad essere severi con se stessi.

Si impara dal verde l'organizzazione dei tempi e degli spazi, i ritmi della natura, i limiti del nostro agire molto spesso carico di variabili artificiali, orientato all'assoluta padronanza dell'ambiente che ci circonda. E se non si imparano alcune di queste cose è impossibile poi andare a dire al vulcano islandese di starsene buono che gli aerei devono per forza volare, che tutto deve funzionare per bene pena perdite economiche e altre tragedie del nostro tempo!

Il verde, anche quello nostro quotidiano, qui disponibile nei nostri giardini, nella campagna, nei molti progetti che l'Associazione La Radice ha portato a termine in questi anni, nelle siepi che persistono e negli angoli bo-

scati che rimangono, ci racconta qualcosa, ci vuole dire delle cose, ci narra ogni giorno una storia.

È una storia che a volte non vogliamo sentire, ma sta lì e parla incessantemente: se noi non la ascoltiamo è una perdita per noi e per la nostra comunità intera.

Ed un pezzo di storia si è perso di recente per la comunità castellana con l'abbattimento del Roccolo.

Vorrei essere chiaro su questa questione: non è semplicemente la perdita di un numero di alberi che possono essere ripiantati, anche in numero maggiore, altrove.

La questione che si pone è che si perde memoria delle narrazioni, delle relazioni tra i residenti ed il loro ambiente di riferimento. Si perdono anche i simboli positivi che orientano la nostra crescita, quelli che vorremmo e vogliamo quando consideriamo questi racconti una buona didattica per le nostre scuole e per i nostri ragazzi che le frequentano.

C'è un po' di contraddizione in questo: le famiglie sono contente quando sentono cosa fanno i loro figli a scuola, la visita degli animali, la natura, il piantare nuove piante, il crescere un piccolo orto o giardino. Tutte attività che vorremmo che la scuola facesse sempre per trasmettere i valori positivi della natura. Poi ci prende la frenesia del sostentamento, la razionalità che si fa brutale e abbandoniamo l'equilibrio...

Ecco l'equilibrio... altro grande insegnamento delle piante che si autoregolano, una rispetto all'altra, e che crescono in modo armonico...

Quante cose da imparare! Quante cose oltre l'estetica e la salute. Possiamo metterci il nostro equilibrio psicofisico nell'aver cura dell'ambiente che ci circonda non solo fisicamente, ma di messaggi e di appelli.

Questo incontro di oggi vuole anche riaffermare il potere educativo del verde, per i giovani e i meno giovani, per l'intera comunità come attenzione pubblica, attenzione che deve interessare i pubblici decisori ma anche i singoli privati ai quali si chiede di ascoltare, di mettersi in ascolto...

Sono passati 20 anni dalla fondazione dell'Associazione che, tra alcune difficoltà ma sempre con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo, ha sempre rappresentato un bel punto di riferimento per chi a Castel Goffredo ha a cura l'ambiente ed ama in particolare l'universo delle piante autoctone, ed amerebbe volentieri "ripopolarsi all'orizzonte delle belle siepi e dei boschetti che convivevano con l'attività agricola, ripristinando quell'equilibrio necessario per pensarci, noi tutti donne e uomini di questa comunità, in un ambiente adeguato ai simboli che ci venivano dati dalle

nostre famiglie e nell'educazione alla natura che abbiamo ricevuto da piccoli.

Castel Goffredo.

Incontro presso la sede della Fondazione Senza Frontiere - Onlus

di Maria Richiusa

Venerdì 21 maggio, su invito di Anselmo Castelli, responsabile italiano della Fondazione "Senza Frontiere" è stato ospite d'eccezione, presso i locali della sede, che si trova a Castel Goffredo in via S: Apollonio, 6, padre Luzimar: un sacerdote brasiliano che a S.Luis, nell'ambito della sua attività di gestione di 8 parrocchie, comprensive di una popolazione di circa 40.000 abitanti, costituisce il principale rappresentante di molteplici progetti attivati in Brasile dalla Fondazione.

L'incontro, a cui ha partecipato un gruppo significativo dell'associazionismo e del volontariato della realtà castellana, ha rappresentato un'occasione, oltre che per fare il punto in sintesi delle attività svolte in quel contesto brasiliano, anche per illustrare in modo più dettagliato ed approfondito, con l'ausilio di immagini e Cd, il Progetto relativo all'Istituto Sao José do Bonfim, che fa parte dell'Arcidiocesi di San Luis-MA.

L'Istituto, inaugurato nel Novembre scorso con il fattivo contributo della Fondazione "Senza Frontiere", è nato con lo scopo primario di dare assistenza e sostegno alle Comunità periferiche di San Luis, attraverso interventi culturali, ricreativi oltre che formativi ed educativi, anche di appoggio alle tradizionali agenzie scolastiche del territorio ed inoltre, con l'intento di garantire un valido aiuto alla salvaguardia della salute, grazie all'istituzione di un Consultorio medico e di una mensa.

Attualmente sono circa 164 i ragazzi, compresi tra un'età che va dai 3 ai 18 anni e provenienti dalle fasce più disagiate della popolazione, che usufruiscono di un'assistenza continuativa all'interno della struttura che prevede anche diverse attività, tra cui musica, danza, computer, artigianato e promozione culturale con iniziative anche folkloristiche come momenti di identità culturale e di coesione sociale.

La Radice - Onlus

associazione di volontariato per l'ambiente

Via Giotto, n. 8 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/780112 oppure Cell. 338/6404195

La Radice celebra quest'anno il ventennale della sua fondazione. Associazione di Castel Goffredo istituita nel 1990 e diventata Onlus nel 1998.

Maria Richiusa

L'Associazione La Radice-Onlus, che opera sul territorio castellano nel campo della tutela ambientale, quest'anno celebra il Ventennale della sua Fondazione (1990-2010).

L'Associazione nasce, infatti, nel dicembre del 1990 e diventa Onlus nel 1998, con lo scopo precipuo di salvaguardare ed incrementare le aree verdi del territorio nel rispetto anche dell'ecosistema preesistente in parte compromesso da colture sempre più estensive e dalla massiccia destinazione di aree ad uso abitativo.

Il progetto base dell'Associazione è, pertanto, quello denominato OASI (Operazione Alberi e Siepi) che si propone in ambito locale la realizzazione di siepi e filari alberati lungo gli argini delle strade o le rive dei fossi e la delimitazione di campi coltivati, di terreni incolti o di proprietà abitative private. Attraverso tale Progetto, vengono donati annualmente ai richiedenti alberi e arbusti da porre a dimora; si attivano collaborazioni con altri Comuni e con Enti ed Associazioni del territorio per la distribuzione di alberi; vengono organizzati corsi, convegni conferenze

su tematiche ambientali; vengono promosse attività educative tra cui la "Festa dell'albero" in collaborazione con le scuole elementari e medie di Castel Goffredo e dei paesi limitrofi; vengono programmate gite ed escursioni verso mete naturalistiche e passeggiate in bicicletta nelle campagne circostanti; vengono curate pubblicazioni editoriali.

Nel contesto delle attività previste per l'importante ricorrenza del Ventennale, nei giorni scorsi, (Domenica 30 Maggio) l'Associazione ha tenuto presso l'Auditorium della BCC un Convegno dal titolo: "L'ambiente e l'armonia: Uno sguardo su Castel Goffredo", preceduto dall'approvazione del bilancio consuntivo del 2009 e dal rinnovo del Direttivo che risulta così composto: presidente, Anselmo Castelli, vice presidente Giacomo Pedretti; consiglieri, Dario Zanella, Enzo Corbelli, Severina Ferrari e Gabriella Viola; segretaria, Elena Peverada.

Sono intervenuti per l'occasione; Anselmo Castelli che, prima di presentare i relatori, ha voluto ricordare le motivazioni iniziali della creazione dell'Associazione, precisando la funzione altamente educativa che svolge il verde sul piano dell'acquisizione di un ordine, di una disciplina, dell'organizzazione dei tempi e degli spa-

zi, nel rispetto dei ritmi della natura; un verde, quindi, che richiede attenzione pubblica da parte di "pubblici decisori ma anche di singoli privati". Stefano Vergna che ha compiuto un rapido excursus storico dell'Associazione stessa e delle sue attività più significative nel corso degli anni.

Nicola Baldoni, paesaggista, che ha relazionato su ambiente rurale e ambiente urbano evidenziando i nuovi paradigmi di lettura dei paesaggi stessi. Si è poi soffermato sulla multifunzionalità dell'agricoltura, con particolare riferimento a dati statistici relativi ad aziende agricole presenti nel mantovano, con annesse attività tipiche di produzione e, talora, di trasformazione e distribuzione, ha citato gli allevamenti più consistenti e il loro impatto ambientale, ha rilevato il consistente incremento attuale non solo a livello locale, ma anche a livello europeo delle superfici urbanizzate che superano la crescita della popolazione.

Paolo Poletti, sociologo, che nell'affrontare la tematica "Per un ambiente della vita" ha elogiato in primis la realtà castellana molto attiva sul piano del volontariato, richiamando poi alla memoria alcuni incontri significativi compiuti con il gruppo e l'attività portata avanti con il Progetto Roccolo, un'area verde realizzata secondo la teoria biodinamica che consente alle piante di crescere in modo ottimale ed equilibrato. L'equilibrio va

comunque ricercato in tutte le cose perché la salvaguardia del verde deve integrarsi con altre priorità e di fronte allo squilibrio dilagante, che genera conflitto, sta imponendosi un po' ovunque la civiltà dell'empatia, che porta attraverso il dialogo a cogliere un altro punto di vista e ad applicare il principio di collaborazione con gli altri. Molti gli interventi da parte del pubblico. Tra i più rilevanti: la proposta di una Carta dei diritti degli alberi; il rammarico per non aver potuto evitare l'abbattimento del Roccolo; l'impegno a perseguire sulla strada del "seminare" non solo alberi ma anche cultura, attraverso la collaborazione con le scuole per interventi educativi che, si spera, non vengano, come in taluni casi, disattesi.

Nel pomeriggio, come preventivato, i partecipanti al Convegno hanno potuto visitare gratuitamente il roseto del Parco-Giardino di S. Apollonio sotto la guida esperta ed entusiasta di Anselmo Castelli.

Il roseto, realizzato in modo innovativo lo scorso anno, si trova raccolto in un pergolato e presenta una varietà inestimabile di rose: moscate, cinesi, inglesi e da bacca.

Nel Gazebo centrale del pergolato è stato creato, invece, il roseto delle farfalle, che costituirà un'ulteriore attrattiva per i visitatori e un impulso più accattivante per attività didattiche.

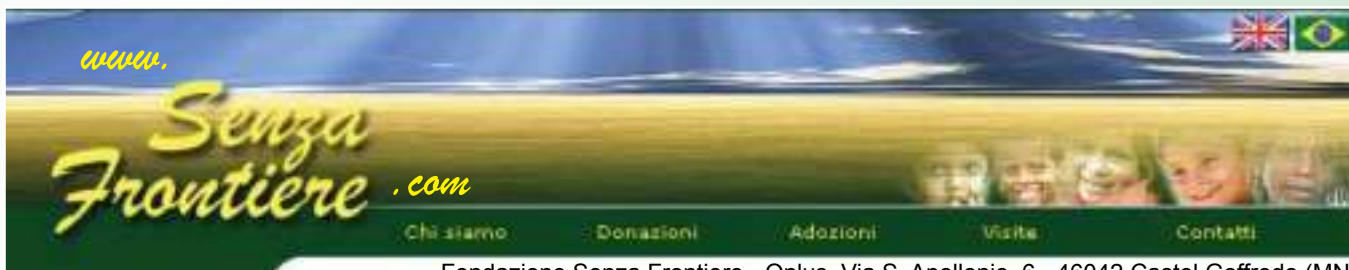




Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari
Studio Flash - Benito Pelizzoni





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12
41058 Vignola (MO)
Elegibili Stefano
Cell. 348 - 2623474
Fontana Giancarlo
Cell. 059 - 762042

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13

25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M.GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Don Sturzo, 6
46047 Porto Mantovano (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002